Abbonamento annuo L.... — la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. — circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. ...
Una copia in gruppo L. 1



ANNO XII - N. 11. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 12 Marzo 1911

IL SACERDOTE
nelle controversie del lavoro

Non solo nelle citt', ma anche nei centri un po' grossi, anche nei paesi, avvengono non di rado de.le controversie tra padroni e operai. Gli operai, in tali circostanze, è naturale, *guardano al sacerdote* per vedere quale contegno tenga, da qual parte si schieri.

Ebbene, che farà il sacerdote? Starsi in disparte e chi ha a sbrigarsi si sbrighi? — No! Gesù Cristo, del quale esso sacerdote è rappresentante, il Vangelo che esso predica, la sua missione, domandano qualche cos'altro; egli deve interessarsi, deve entrare.

E allora per chi terrà? pei padroni? per gli operai?

Egli non deve tenere nè per i padroni, nè per gli operai; egli deve tenere *per la giustizia*. Appena nasce una controversia, un dissidio, egli deve vedere con lume cristiano da qual parte stia realmente la giustizia, il diritto; e della giustizia, del diritto farsi sincero sostegno.

Ma l'oppresso è quasi sempre il piccolo, il povero; la giustizia sta dunque, sempre o quasi sempre, dalla parte dell'operaio. Quindi, meno rarissime eccezioni, il sacerdote deve trovarsi sempre schierato a fianco degli umili lavoratori, a fianco dell'operaio. Il sacerdote dev' essere il protettore degli operai. A nome dello spirito del Vangelo, il sacerdote deve scendere a portare la parola cristiana; deve scendere ad esser il sostegno, la difesa cristiana degli umili oppressi. E' anche questa una parte della sua missione.

E il lavoratore non potrà non amare questo sacerdote che, senza riguardi umani, senza debolezza verso il più forte, senza adulazione verso chicchessia, fa sentire la voce della *giustizia*, entra nelle lotte, nelle contese per la difesa della giustizia.

—

Quanto ai *nostri* sacerdoti, noi non dubitiamo che dopo essersi occupati per il bene *spirituale* delle popolazioni ad essi affidate — si impiegheranno anche per il bene *materiale*. Lo faranno smascherando le male arti dei tristi: lo faranno occupandosi, come hanno fatto tanti, a fondare nelle popolazioni utili istituzioni; lo faranno proclamando in faccia a tutti la *giustizia*, facendosi, come lo devono essere, i protettori, il *sostegno degli umili*.

Qualche povera moglie...

Una povera moglie di un beone entrò all'osteria ove il marito sedeva già da parecchie ore a bere il suo salario e presentò al marito un piatto coperto dicendogli: « Poichè forse non avrai più tempo di venire a casa a mangiare, ti ho portato qui la tua parte » e se ne andò. Il marito scoprì il piatto e lo trovò vuoto; vi era dentro soltanto un pezzetto di carta con queste parole: « *Che questa cena ti faccia buon prò: è quella stessa che la tua affamata famiglia mangia a casa!* »

Qualche povera moglie — quelle disgraziate che si sono imbattute in mariti crapuloni — potrebbe provare...

I vecchi son come le lepri.... dormono cogli occhi aperti.

Nella settimana

ITALIA

A *Vicenza* ebbero luogo giovedì i funerali — riusciti imponentissimi — di Antonio Fogazzaro. Il Fogazzaro fu scrittore insigne, caritatevolissimo — era assai ricco. Morì dopo ricevuti con edificante pietà i SS. Sacramenti.

— A *Treviso* morì il prof. L. Olivi. Era distintissimo in Diritto internazionale; insegnava all'Università di Modena; quanto a sentimenti, era cattolico ferventissimo.

— A *Pavia* il Segretario della locale Camera di lavoro ha... allungato le mani sulla Cassa.

Ma già, non è il primo caso nel genere a Milano, a Torino, a Roma e non sappiamo bene in quanti altri siti, è avvenuto lo stesso.

Coraggio, poveri operai: fede nel *sol degli avvenir*, e... avanti!

—

— A *Soresina* — Cremona — ebbe luogo il *Congresso dei lavoratori della terra*. Circa 3.000 contadini, rappresentanti di numerose associazioni d'agricoltori. Parlarono, applauditissimi, i *nostri* avv. D. L. Colombo e avv. Miglioli. Si fondò il Sindacato — o associazione nazionale dei lavoratori della terra. Esso si propone tra l'altro, da promuovere la associazione dei lavoratori contro gli infortuni per la invalidità e la vecchiaia.

Ecco quello che sanno fare e fanno i cattolici!

—

FRANCIA.

Alla Camera, il nuovo Ministero ha esposto il suo programma. Il programma — adetta dei giornali — sarà *laico* e la politica del Governo giacobina, cioè... voglio, posso, comando.

Noi crediamo che alla Francia massonica, con tanto *laicismo*, con tanto *voglio, posso*, e *comando*, costerà presto un altro *Sedan*. Vedrete.

—

MAROCCO.

La situazione tutt'altro che tranquillante. Gli avamposti francesi sono minacciati dalle tribù.

—

AUSTRIA.

Prossimamente avrà luogo un convegno fra Ferdinando di Bulgaria e Francesco Giuseppe. Così, osservano, scompariranno affatto le difficoltà sorte tra Austria e Bulgaria.

—

PERU.

Il Governo del Perù ha ha approvato la somma di L. 100.000 pel momento a Geo Chavez. l'infelice aviatore morto in seguito alla traversata alle Alpi.

E meglio essere invidiati, che compatiti.

La donna.

« La donna che lavora è degna di ogni rispetto e riguardo, sia che si consideri la sua miseria e la debolezza della sua costituzione fisica, sia che si rifletta alla eminente dignità della sua vocazione di sposa e di madre. » (*Duthoit*)

—

« Una bella donna piace agli occhi; una *buona* donna piace al *cuore*; la prima è un gioiello, l'altra è un *tesoro*. (*Napoleone I*)

—

« La donna è veramente la provvidenza dell' infermo, del povero, dell' innumerevole tribù dei derelitti. Nel tugurio del bisognoso, presso il letto dell' ammalato o quello su cui geme il vecchio rimasto solo, dopo molti anni di fatiche, lì la trovate; essa non sa distaccarsene e non prova o mostra ripugnanza di sorta. La donna porta con sè qualche cosa di divino: soccorsi per tutti i bisogni, balsami per tutte le piaghe, parole che leniscono tutti i dolori. » (*Un francese*)

Di qua e di là dal Tagliamento

LA SPLENDIDA AFFERMAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE GIOVANILE
nelle Valli del Cornappo e del Torre

MONTAPERTA.

Domenica il Circolo Giov. di Montaperta fondato lo scorso anno, come istituzione rampollata dalla Scuola serale, a merito del bravo infaticabile Curato Don Luigi Faidutti, e che raccoglie oltre settanta giovani, inaugurò il suo nuovo vessillo.

La giornata è uno splendore gaio di primavera, che occhieggia già, dai prati silenziosi, nei primi germogli di un verde tenero, nelle primule e nei pistacchi gentili. Così la natura colla sua stagione di rinascita circonda questa primavera della vita delle generazioni umane, questa gioventù montanara festante.

Alle dieci da Tarcento giungono, a piedi della salita di Montaperta, Mons. dott. P. Gori, abate di Moggio, che benedirà il vessillo, e l'avv. A. Candolini, consigliere provinciale, che ne sarà padrino. Ad essi si uniscono il Curato di Platischis e quello di Taipana, che conducono seco altri giovani alla festa. All'entrata del paese sono incontrati dai soci del Circolo, con Don Luigi Faidutti, che dà agli ospiti il benvenuto. C'è molta gente, c'è la banda di Pradielis, che ha fatto poi ottimo servizio in tutta la giornata, meritandosi applausi, e le congratulazioni e gli incoraggiamenti a proseguire di bene in meglio, che a quei bravi giovani ripetiamo di cuore da queste colonne.

Si forma il corteo con in capo la banda. Le campane squillano a festa, e dalla torre della Chiesa e dagli alberi sventolano lietamente bandiere, e sulla via s' intrecciano gli archi verdi.

La cerimonia solenne comincia dopo le ore 11. Intanto da Taipana è giunto un forte nucleo di giovani col vessillo del Circolo giovanile, di recente ricostituito, e il quale, non è a dubitarsi, avrà vita florida. Da Lusevera sono giunti una trentina di giovani, col vessillo al vento e cantando l' inno « Noi vogliam Dio ». La banda fa concerto sulla piazza della Chiesa, la gente del paese si affolla, ed altra ne giunge numerosa dai paesi circonvicini.

Le feste religiose che si celebrano proprio in questo giorno a Villanova hanno impedito il concorso di altro popolo, il concorso del curato di colà, D. Angelo Sbuelz, che certamente sarebbe altrimenti intervenuto con un manipolo dei giovani suoi che stanno pure organizzandosi.

Mons. Gori, vestito delle insegne di canonico, con gli altri invitati, si reca in Chiesa, per la benedizione del vessillo e per la messa. La Chiesa, una bella Chiesa, è adornata a feste veramente con buon gusto. Tutto v' è ben disposto per la solennità. I giovani del Circolo prendono posto nel coro di fronte alla loro bandiera, un bel lavoro, che porta nello scudo del drappo azzurro, da una parte l'effigie del Santo protettore, dall'altra la scritta: « Fede — Patria — Lavoro ». E su banco apposito i padrini avv. Candolini e D. Luigi Faidutti. A piedi del coro i Circoli di Lusevera e Taipana, poi le giovani figlie di Maria, e una folla di popolo che gremisce tutta la Chiesa. I giovani di Lusevera cantano l' inno « Vogliam Dio ». Mons. Gori, assunti i sacri paramenti, benedice il vessillo, che appare ammirato, tra il giubilo di tutti. E aggiunge brevi parole, con quel calore con cui sa esprimerlo lui: la benedizione di Dio sul vostro vessillo è pegno sicuro di vittoria; le bandiere benedette vinceranno, vincerete voi, stretti a questa per la difesa della vostra Fede, per l'elevazione del vostro lavoro, per l'onore della patria. I sentimenti di tutti sono espressi nei cori dei giovani di Lusevera, delle fanciulle di Montesperta.

Celebra la messa solenne mons. Gori, assistito dai rev. Curati di Taipana e Platischis. La segue col canto la cantoria di Montaperta che ha saputo farsi onore. Al vangelo mons. Gori sale il pergamo, e dice il panegirico di S. Luigi Gonzaga, additandolo quale modello alla gioventù.

Il suo discorso è religiosamente ascoltato. E, terminata la messa, usciamo, mentre la Banda dà fiato ancora ai suoi strumenti.

Dopo il pranzo, ottimamente servito in Canonica agli invitati, verso le 3 pom. i giovani si raccolgono ancora per sentire la parola dell'avv. Candolini. Il quale, presentato gentilmente da Don Faidutti, esprime il proprio vivo compiacimento per questa festa e parla degli scopi del circolo giovanile. Giovani, dice, la vostra età è come la primavera dei campi. Quando la natura aspira a nuova vita, l'agricoltore semina, coltiva, lavora i campi, per raccogliere poi i frutti. Così voi dovete coltivare la vostra mente, il vostro cuore, per raccogliere poi i frutti nella vostra vita. Sulla vostra bandiera sta scritto; *lavoro*. Pensate che il lavoro è retaggio degli uomini, amatelo, e vogliate che sia rispettato perchè la Chiesa ha redento una volta il mondo dalla schiavitù, e vuole redimerlo ancora colla dottrina democratico-cristiana dalla schiavitù del proletariato. Voi dovete studiare le questioni del lavoro, lavorare perchè sia ristabilita la giustizia nelle relazioni tra capitale e lavoro, perchè vi regni la carità; usare dell'arma della organizzazione nelle sue varie forme. Siete emigranti: studiate i modi per migliorare l'emigrazione. Siete agricoltori: studiate i modi per trarre il maggior utile dai vostri campi, dai vostri prati, dalle vostre montagne.

Ma lo studio del miglioramento economico non vale senza la virtù. Sono giustizia e carità quelle che possono dare uno stabile ordine al lavoro; occorre carattere e costanza per la conquista del benessere economico; occorre previdenza, temperanza, per far buon uso dei guadagni.

E la virtù risponde all' intimo bisogno della nostra anima, risponde alla legge di Dio, che è legge di pace, legge di redenzione per l'operaio, legge di civiltà. E voi questa legge di Dio dovete amare e difendere se volete conservato il vostro bene anche temporale.

E, guardando al vostro bene economico e al vostro bene morale, vi persuaderete pure del bisogno di influire sui poteri perchè la forza o i beni pubblici sieno adoperati in difesa degli umili, e non a sostegno delle prepotenze e ingiustizie, e perchè sieno rispettati i vostri sentimenti religiosi.

E' lieto constatare il movimento di questi paesi lontani verso l'educazione, l' istruzione, il progresso. La via è difficile, ma voi saprete salirla con costanza e amore,

per il bene vostro, del vostro paese, della patria.

Don Faidutti ringrazia gentilmente Mons. Gori e l'avv. Candolini a nome dei giovani di Montaperta, che ricorderanno questa festa e il suo significato: prega Mons. Gori a portare a S. E. l'Arcivescovo l'omaggio di questa gioventù. Mons. Gori accetta il mandato di cuore, e assicura che l'omaggio sarà molto gradito.

Giunge intanto l'ora della funzione serale; e dopo sfila dalla Chiesa la processione, intorno alla statua di San Luigi.

La processione si stende ordinatissima, al suono della banda, per i campi, sotto il fulgore del sole ed il sorriso della natura. E così si chiude la festa, mentre il sole declina all'orizzonte.

La Banda suona ancora sul piazzale. I giovani, i vessilli, i padrini, gli invitati si dispongono dinanzi all'obbiettivo del sig. Zussino, che ne ritrae un' istantanea. E gli ospiti ci lasciano, e il paese ritorna nella pace della notte, come a meditare raccolto le grate impressioni di questa solenne giornata.

Le popolazioni delle nostre valli montane, vibranti di sentimento religioso e di sentimento patriottico, pienamente unite di cuore al resto della Patria, sorgono a nuove attività sociali, civili. La festa di oggi è stata l'affermazione di un movimento che non può fallire. Tre circoli giovanili si sono raccolti, dai monti. A Villanova è pure in costituzione il Circolo giovanile. Presto lo sarà anche a Platischis. Già, a Torlano, che sta all' imbocco della valle del Cornappo, è istituito il ricreatorio festivo, la scuola serale, e sta per sorgere il Circolo.

Su questo movimento di educazione, di istruzione, si baserà sicuro il movimento di redenzione economica e civile.

Giovani di queste valli, ci avete offerto un confortante spettacolo, ci avete data una grata promessa. Continuate la vostra opera, nella concordia e nell'emulazione, per il bene comune, intorno ai vostri pastori, che infaticati vi guidano sulla via del progresso.

Dio perdona a chi offende, non a chi toglie e non rende.

AMARO.

L'epidemia nei bovini.

Mentre a Tolmezzo, donde c'è giunta, va lentamente scomparendo, qui invece segna un crescendo punto lusinghiero.

Nel breve giro di quattro giorni, da cinque stalle è passata a dieci, e, quel che è peggio, non già limitrofe, ma disperse qua e là per tutto il paese. Grazie al cielo però non s'è verificato ancora verun decesso; il sanitario anzi ci assicura che il contagio ha assunto forma benigna. Il danno maggiore è la perdita quasi assoluta del latte che dev'esser sempre bollito; ed in via normale il corso della malattia dura circa una settimana per ogni capo di bestiame.

BUIA.

Conferenza casearia.

Domenica 5 corr, invitato qui in Tomba di Buia, l'egregio signor Armando Delendi Direttore della latteria Sociale di Osoppo, tenne, in forma molto piana e persuasiva, una conferenza sull'industria del latte promuovendo la costituzione della società per l'impianto d'una latteria sociale.

Il bravo e smagliante oratore, dopo aver parlato a lungo in merito all'assoluta necessità economica di adottare anche da noi i metodi razionali di lavorazione del latte, passa a dimostrare lucidamente come le latterie sociali siano veramente le più floride e le più riuscite manifestazioni del movimento cooperativo modernissimo.

Il distinto conferenziere fu in fine salutato da una riconoscente e calorosa ovazione.

Chi è nato disgraziato, anche le pecore lo mordono.

MERETTO DI TOMBA.

Nuova Latteria.

E' da tempo che qui si sente il bisogno di provvedere un locale proprio per la tanto bene avviata latteria Sociale. Finalmente, dopo molte discussioni, pare si sia giunti al principio della fine. Il locale, splendido nel suo genere, e fornito di tutte le comodità, sorgerà sul grandioso piazzale della Chiesa, su disegno dell' ingegnere Gonano di San Daniele. La popolazione mostra di interessarsene assai: Basta vedere il cumulo dei materiali condotti in pochi giorni. Se l'unione ed il buon volere continueranno, certo il locale non tarderà ad essere compito, e sarà splendido, come dissi, e del tutto degno di questa bella e ridente borgata.

Dimostrazione seria.

Numerosissime donne oggi si portarono in Municipio perchè.... perchè non vogliono più la levatrice vecchia. Sono affari loro, e non me ne impiccio.

PLASENCIS.

Dimostrazioni di donne ... dopo una rappresentazione

Domenica passata quei di Plasencis rappresentarono lo *sciopero*, e la rappresentazione riuscì oltre ogni dire bella, con soddisfazione generale di tutto quel mar di popolo venuto da ogni dove, che si era schierato sul piazzale e lungo le strade del paese. Ma non è di questo che vi scrivo. Quello che vi voglio contare si è che da quella rappresentazione anche le donne impararono a fare sciopero, o qualcosa di simile.

Difatti ieri (ieri giovedì 2 c.) approfittando dell'assenza del cappellano, con raggiri s' impossessarono della chiave del campanile e suonarono la campana a stormo. Chè è, chè non è, tutti si presentarono sulla strada a domandare che volesse dire quell' insolito suono.

Ed ecco comparire una donna attorniata da una ottantina di altre sue colleghe e da un grande stuolo di monelli con un capello alla socialista in testa, portando una bandiera rossa, al grato suono di un secchio di latta, invitava le compagne a portarsi in municipio a Meretto di Tomba — un'ora distante —, per protestare contro la rielezione della levatrice. E ben 52 la seguirono. Immaginarsi le risate che facevano quei paesi per cui passavano nel sentire le proteste e le imprecazioni che quelle facevano contro l'Autorità municipale se non le avessero esaudite. Tutte in ordine o relativamente calme entrarono in municipio ove le aspettavano i carabinieri il segretario e il ff. di sindaco.

Impossibile registrare tuttociò che dissero, e tutto fu posto a verbale. Poscia si portarono in un'osteria a fare una bicchierata alla salute della solidarietà in una cosa di tanto rilievo.

L'esempio delle plasencensi svegliò quelle di Meretto e anche queste dopo mezzogiorno corsero in massa in municipio: ieri venne la volta di quelle di Pantianicco e mi si dice che oggi anche quelle di Tomba e di S. Marco vogliono fare la loro protesta.

Insomma un vero quarantotto.

MAGNANO IN RIVIERA.

Conferenza antialcoolica.

Giunge notizia dalla vicina frazione di Baeriis di un fatto che merita pubblicato per la sua originalità e genialità. L'oste del paese, signor Giulio Covassi, si fece iniziatore di una conferenza contro l'*alcoolismo*.

La conferenza, con quadri luminosi, si tenne ieri sera nella vasta corte dell'osteria davanti ad un pubblico numeroso ed attento.

Segnaliamo il fatto, non solo come lezione agli osti ed ai loro avventori, ma in modo speciale all' illustrissimo signor Prefetto, perchè sia preso nella dovuta considerazione l'oste signor Covassi, che si rende benemerito della lotta contro l'alcoolismo.

CIVIDALE.

Una coda di gatto che causa un incendio

Giorni fa nel pomeriggio verso le 16 sul colle del Fortino si incendiò un'aia con il soprastante fienile. Accorsero i pompieri, ma nondimeno il fuoco distrusse il locale, il fieno, un carro e parecchi attrezzi di agricoltore. Per fortuna detto locale è situato lontano dalla casa colonica, che diversamente tutto sarebbe stato preda delle fiamme.

Il locale è proprietà della sig.a Gabrici Lheit Amelia, il fieno e gli attrezzi del colono Sandrini Arturo.

Il danno ammonterebbe a L. 3000 per il fabbricato e L. 2000 per il resto; risulterebbe poi ogni cosa assicurata.

Si dice che la causa dell' incendio sia dovuta ad un gatto, il quale avendo preso fuoco alla coda si sia rifugiato sul fienile.

VILLA SANTINA.

Senz'acqua.

Il nostro paese, come pure la vicina frazione d'Invillino, sono rimasti senz'acqua potabile. Chi ne vuole attingere alla fontana centrale — dove ancora fila qualche goccia — è costretto ad aspettare un'ora pel turno; e poi un'altro quarto d'ora per empirne un secchio.

A Invillino poi, che è posto sul Tagliamento, e che per tre quarti dell'anno vive in mezzo all'acqua la quale esce d'ogni parte fin dentro le case, s'è ridotti completamente all'asciutto.

Quegli abitanti vanno al Tagliamento che è ridotto ad un rigagnolo. Gli alvei degli altri fiumi — se acqua più non ritornasse — potrebbero anche venir divisi fra i privati prima ancora della costruzione degli argini decretati o progettati.

Son due mesi oggi che nè una goccia d'acqua nè un fiocco di neve s'è visto cadere in terra. Ed il tempo è così bello, il cielo così sereno che è una delizia.

Chi arricchisce in un anno, è impiccato in un mese.

GEMONA.

L'afta.

La moglie del signor Candolini Giovanni abitante in borgo Piovega per il suo commercio di formaggi si porta settimanalmente a Tolmezzo e paesi limitrofi con un cavallo e disgraziatamente importò il germe della terribile malattia che subitamente si comunicò a tutto il suo bestiame.

Il veterinario prov. D. Ristori il nostro sig. Mario Fontanelli accompagnati dal segretario com. cav. Rossini si portarono prestamente sul posto e diedero severe disposizioni onde la malattia non abbia a propagarsi. Vennero pure visitate tutte le stalle del borgo ma fortunatamente null'altro si trovò.

S. DANIELE.

Signorina che muore leggendo il giornale

La signorina Ingnu Antonietta di 37 anni, dopo aver cenato assieme alla famiglia, se ne stava leggendo il giornale.

Improvvisamente l'assalì un insulto apoplettico, e cadde freddo cadavere, senza proferir parola, fra le grida strazianti dei suoi.

Si mandò pel medico, ma quando questi giunse, l'infelice era oramai spirata.

Questa morte fulminea richiama alla mente le parole del Vangelo: « La morte verrà come un ladro quando meno l'aspettate! ». State apparecchiati!

Ma la vita è una illusione e noi ci ripromettiamo lunghi anni... di gioia.

Che questa non sia per te, lettore, *folle speranza!*

BORDANO.

Si ferisce con la rivoltella!

Giorni fa il trentenne Cesare Picco di Simeone si trovava nella propria camera intento a far pulizia della sua rivoltella quando inavvertitamente urtò il grilletto ed essendo carica partì un colpo che disgraziatamente lo colpì alla gamba sinistra.

Dai famigliari venne trasportato a Gemona ove il D. Milani gli estrasse la pallottola e fasciò la ferita. Fu trasportato all'ospedale di Udine.

VIRCO DI BERTIOLO.

Disgrazia mortale.

La popolazione di Virco, l'altro giorno alle ore 3 pom., fu in grande costernazione per una disgrazia accidentale che ebbe esito letale.

Certo Primo Toneatto di Flambro figlio di Valentino si trovava in Virco in compagnia di altri suoi compagni di lavoro in un prato denominato « Prato Dell'albero » di proprietà del sig. Giovanni Mantoani ad estrarre pioppi venduti alla Ditta Sartori Angelo di Zoppola, e mentre stava coi detti suoi compagni tirando colla corda un pioppo, credette buona cosa di allontanarsene con essi prima che il pioppo cadesse a terra. Sfortunatamente il pioppo cadente andò a precipitarsi sopra la base di altro pioppo che giaceva a terra facendolo rialzare nella punta. Il disgraziato Toneatto che prese quella via di passaggio non arrivò a tempo di passare di là e l'albero ricadendo, lo colpì alla nuca così malamente che rimase vittima.

BRESSA.

Ingente furto alla Cooperativa.

L'altra notte ignoti ladri forzarono la porta della Cooperativa di consumo e penetrati nell' interno rubarono cinquanta pezze di formaggio del peso di sette chilogrammi ciascuna. Il complessivo valore delle pezze era di 850 lire circa.

Dei ladri nessuna traccia.

ORSARIA.

Colpito alla testa dal battacchio!

Nell'occasione della I. Comunione il giovane Tullio Ieronutti di Francesco, salito il campanile per un festoso scampanio, restava ferito da un colpo del battacchio alla sopracciglia dell'occhio destro che restò asportata dolorosamente, ed ebbe un'altra ferita al zigomo destro di poca entità.

Fu soccorso prontamente.

TRIVIGNANO UDINESE.

La canonica visitata dai ladri

La notte del 28 febbraio ignoti ladri penetrati nella casa Canonica rubarono da alcuni cassetti della scrivania 135 lire. Il parroco don Giovanni Valerio constatata la sgradita visita sporse denuncia ai carabinieri.

LAUZACCO.

Ferimento

(7). L'altra sera certo Enrico Spangaro incontratosi col giovane Natale Di Bernardo fu da questo redarguito per uno stupido scherzo fatto ad una sua sorella di nome Anna. Lo Spangaro senza dir verbo estratto un coltello inferse al Di Bernardo alcuni colpi ferendolo alle braccia e alle spalle.

Il feritore fu tratto in arresto.

TAVAGNACCO.

Una grave caduta del Sindaco

Il nostro Sindaco, signor Gio. Batta Pascolini, faceva l'altra sera ritorno in paese da una gita fatta in vettura a Ribis. Al passaggio a livello della ferrovia, il cavallo indietreggiò improvvisamente e la vettura precipitò dalla ripida scarpata.

Nella caduta il signor Pascolini riportò la frattura di due costole. Dal deviatore ferroviario Carnacchini fu raccolto e trasportato a casa dove si ebbe le cure mediche del caso.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Ladro in trappola

Da parecchio tempo nel pollaio di Enrico Sguazzini di Zellina mancavano dei capi di bestiame; il proprietario impensierito applicò alla porta del pollaio un ordigno che denunciasse la comparsa del ladro. L'altra notte mentre dormiva l'ordigno dette l'avviso ed il Sguazzin sceso tosto rinchiuse il ladro nel pollaio, liberandolo solo quando comparve la benemerita.

Il ladro è certo Sguazzin Giuseppe d'anni 68, detto Bepo dal Plevan.

Un missionario cattolico morto di peste in Cina.

Una lettera del vicario apostolico in Cina, mons. Lalonger, al periodico *Le missioni cattoliche*, così narra la morte del missionario padre Bourlès, che trovavasi in Manciuria fino dal 1889 e che aveva anche corso serio pericolo di vita per le persecuzioni dei *boxers* nel 1900:

« Essendo morto il reverendo Ionnier fu chiamato a succedergli il reverendo Bourlès ed egli erasi istallato a Karbin da sette od otto mesi quando la peste cominciò a mietere vittime nella città cinese di Foukia Tien.

Volendo approfittare di questa occasione per salvare anime, aprì un ospedale e i cristiani si offrirono per curare gli appestati; ma quasi tutti morirono vittime del loro eroico sacrificio.

« All'ospedale si ricevevano indifferentemente cristiani e pagani, ma i pagani non tardavano a convertirsi. Respirando tutti i giorni un'aria contaminata, il reverendo Bourlès finì per contrarre il male e ben presto si persuase che non sarebbe più guarito.

« Dichiarò a più riprese che era felice di morire in servizio degli appestati e profittò del poco tempo che gli rimaneva da vivere per prepararsi a morire santamente. La sua robusta complessione rese la sua agonia più lunga e più terribile di quella degli appestati ».

L'eroismo di cinque suore

premiato da Fallières.

Fallières dietro proposta di Briand ha conferito la medaglia d'oro dell'epidemia a cinque suore infermiere dell'ospedale di Laghouat e Ghardaia, le quali si sono distinte per atti eroici durante l'epidemia di tifo del 1910.

Le religiose premiate sono: suor Bastach suor Barranich, suor Demerre. Per altre due suore (suora Fournier e suora Ribes) il decreto presidenziale porta una menzione speciale. Esso dice che le due suore hanno contratto la malattia prodigando le loro cure ai soldati francesi.

Un'opportuna iniziativa

dell'Opera di Assistenza degli emigrati in Europa e nel Levante.

L'opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante ha deliberato di dotare tutti i suoi segretariati di una biblioteca dell'emigrante, affidata ai reverendi Missionari, che per la loro vocazione e pel loro ufficio sono in grado di avvicinare i nostri connazionali d'ogni età e condizione e dispensare loro questo valido sussidio pel nutrimento dello spirito.

Già funzionano in vari centri della Svizzera, della Germania e della Francia alcune di queste biblioteche, provviste finora col concorso di privati e di benemeriti istituti; ma per estendere tale beneficio a tutto il campo, dove si esplica l'attività dell'Opera di Assistenza, occorrono nuovi aiuti, che si domandano a tutte le associazioni ed istituti di coltura, agli amici dell' istituzione popolare, ma in modo speciale alla generosità degli editori e dei librai italiani, pregandoli caldamente di voler mettere a disposizione del Segretariato Generale dell'Opera — Milano — Via S. Damiano, 44 — tutte quelle opere di letteratura amena ed educativa, che essi giudicheranno più adatte allo scopo anzidetto e delle quali possono senza grave sacrificio far dono ai nostri emigrati.

In ogni caso l'Opera di Assistenza acquisterà volentieri a prezzi ridotti quei volumi dei quali si volesse mandarle l'elenco o copie di saggio coll' indicazione dei ribassi eccezionali che s' intendono fare per contribuire a quest'opera buona. Nelle presenti condizioni del suo bilancio essa non può certo disporre di mezzi sufficienti all'acquisto delle migliaia di volumi necessari a dotare tutte le biblioteche che si verranno man mano istituendo; ma si confida che non le mancherà il contributo spontaneo di tutti coloro che s'interessano alla conservazione della Fede, della lingua, del prestigio d'Italia dovunque si espande la sua emigrazione.

Le festose imponenti dimostrazioni a Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo
per la Visita Pastorale a Venzone

Venzone ha voluto accogliere il nostro amato Presule con una dimostrazione imponente di simpatia e di fede.

L'arrivo

Alle ore 16.50 alla stazione ferroviaria, all'ora dell'arrivo del treno da Udine che conduceva S. Ecc. Mons. Arcivescovo, per la visita Pastorale, noto il parroco locale il Sindaco signor Innocente Zinutti, l'assessore comunale signor Giovanni Toniat, il Giudice conciliatore signor Leonardo Pascolo, il segretario comunale signor Cesare Rho, il corpo insegnante al completo, il signor Zamolo per la Fabbriceria, il signor Cesare Eugenio per la Cassa Operaia, il signor Giovanni Querini per l'Istituto Elemosiniere.

Di fuori sul piazzale della stazione attendeva una folla straordinaria di popolo.

All'arrivo del treno la banda locale intuona l'inno democratico cristiano espressamente strumentato dall'esimio maestro Luig. De Pra di Tolmezzo.

Quando Sua Ecc. Mons. Rossi scende dal suo scompartimento è accolto da un battimani e da un festoso grido di viva l'Arcivescovo.

Tosto le autorità locali si fanno intorno all'Arcivescovo e il parroco procede alle presentazioni.

S. Eccellenza ha per tutti una parola cortese ed una frase gentile.

Si avvanza poscia la ragazzina Elsa Zinotti figlia del nostro Sindaco e offrendo a Sua Ecc. un mazzo di fiori freschi, declama una breve gentile poesia di circostanza.

L'entrata trionfale in paese

Si forma quindi il corteo per accompagnare sua Ecc. in canonica.

Apre il corteo la banda, seguono i bambini e le bambine della prima Comunione, recanti ognuna un mazzo di fiori freschi; viene poscia Sua Ecc. Mons. Arcivescovo circondato dalle autorità locali e seguito da una moltitudine di popolo.

Il corteo, procede fino alla Casa Canonica fra due fitte ali di popolo plaudente.

La visita Pastorale

Dopo un breve riposo sua Ecc. accompagnato dai sacerdoti, seguito sempre da una folla straordinaria di popolo, si porta al Duomo per iniziare la visita Pastorale.

Il vasto e vetusto tempio è gremito di fedeli. Quando Sua Ecc. entra nel Tempio la locale Scuola di S. Cecilia intuona il *Sacerdos et Pontifice* che canta in modo inappuntabile.

Seguono le cerimonie di rito terminate le quali S. Ecc. rivoltosi al popolo tiene un discorso, ringraziando la popolazione di Venzone per la accoglienza fattagli.

Quindi ha luogo la benedizione col S.S. Sacramento, mentre la Scuola di S. Cecilia intuona il «Salutaris Hostia» del Botazzo. La funzione ha quindi termine al canto dall' «Ave verum corpus» in gregoriano. Al canto prendono parte tutti i fedeli e le maestose note si spandono per le navate del Tempio infondendo in tutti un senso di santa commozione.

Il popolo quindi riaccompagna S. Ecc. alla Casa Canonica. Di fronte a questa la folla si ferma e organizza una dimostrazione di simpatia che dura parecchio.

—

Anche la giornata d'oggi è riuscita veramente splendida per entusiasmo e per fede.

Alle 6.30 in Duomo S. Ecc. celebrò la S. Messa, dinanzi ad una folla straordinaria di fedeli, ed impartì la Prima Comunione ad un numero straordinario di fanciulli. Alla Santa Mensa si accostarono in numero straordinario anche gli adulti.

Dopo la cara e gentile cerimonia S. Ecc. rivolse ai fanciulli un breve discorso, ricordando loro l'importanza del Sacramento, il suo simbolo, ed esortandoli ad accostarsi con frequenza e devozione alla Mensa Eucaristica.

Il ricevimento delle Società

Alle ore 8.30, nei locali della Latteria Sociale situata nei pressi della stazione ferroviaria, si riuniscono le società cattoliche intervenute per assistere alla cerimonia della benedizione del vessillo della Cassa Operaia di S. Mauro.

Poco prima delle nove si forma il corteo che preceduto dalla banda locale e dalla nuova bandiera della Società Operaia di San Mauro, s'avvia alla Casa Canonica, ove ha sede la Società, per il vermouth d'onore.

Apre il corteo, come dicemmo, la banda locale, segue il gonfalone della Società di S. Mauro coperto da un bianco velo, una ottantina di soci della Cassa, poscia le bandiere della Società Cattolica di Buia, Cassa rurale di Tricesimo, Società Operaia di M. S. di Pontebba, Società Operaia di M. S. di Moggio, Cassa Rurale di Tarcento, Cassa operaia di Ciseris, Circolo Giovanile di S. Odorico, Società di M. Soccorso di Cividale, Sezione Giovani di Artegna, Società operaia di M. S. di Osoppo, Circolo Agricolo di Casanova, Unione Parrocchiale di Qualso, Cassa rurale di Ampezzo.

V'erano pure il cappellano locale don Gattesco, e il cav. avv. Brosadola presidente del Comitato Diocesano.

Quando il corteo si mosse, la banda intuonò l'inno democratico cristiano; il «Garofano bianco» cantato dai soci della Cassa di S. Mauro.

Alla sede della Società fu offerto un vermouth d'onore.

Il cappellano don Gattesco porta a nome dei soci della Cassa Operaia di S. Mauro un saluto alle società consorelle intervenute alla festa.

Prende occasione dalla scritta che campeggia sulla bandiera «Venzone concorde in Cristo» per esortare tutti a stringersi intorno al Divin Salvatore.

Chiude al grido di viva le società consorelle.

Il grido è ripetuto da tutti i soci della Cassa di S. Mauro.

Il cav. avv. Brosadola, porta il saluto della Società di Cividale alla nuova consorella che oggi inaugura la sua bandiera. Come don Gattesco esorta tutti a unirsi in Cristo. Manda un evviva a Venzone Ospitale.

La benedizione del gonfalone.

Ricompostosi il corteo, al suono dell'inno democratico cristiano i rappresentanti delle Società si portano in Duomo per assistere alla benedizione della bandiera della Società Operaia San Mauro e del gonfalone della Confraternita del SS. Sacramento.

Le madrine sono per la prima la signora Giulia Olivieri Marinelli, per il secondo la signorina Annetta De Bona Castellani.

Sua Ecc. compiute le funzioni di rito per la benedizione dei due vessilli, pronuncia un vibrato discorso di circostanza.

Quindi ha luogo la Messa solenne con assistenza pontificale.

Durante la S. Messa la Scuola di Santa Cecilia eseguì splendidamente della musica del Perosi, del Bottazzo e del Mattioli.

Terminata la sacra funzione Sua Eccellenza, circondato dalle autorità locali, accompagnato dal Parroco e dal cav. avv.to Brosadola, seguito da una immensa folla, ritorna alla canonica.

Durante tutto il percorso la folla che si assiepava ai lati della strada, fece una ovazione calorosa di simpatia all'indirizzo di Sua Eccellenza che pareva visibilmente commosso.

Il banchetto.

Alle 13.30, nella sala del palazzo Kechler, gentilmente offerta dal sig. Giuseppe Sormani, ebbe luogo il banchetto di 90 coperti.

Quando Sua Ecc. giunse in palazzo, il signor Sormani mosse ad incontrarlo e dopo aver ringraziato il Presule dell'onore che aveva voluto fargli, accettando la sua ospitalità, gli offrì un mazzolino di viole.

S. E. gradì assai l'omaggio e ringraziò calorosamente il signor Sormani.

Il banchetto ebbe luogo nella sala maggiore del palazzo.

Alla tavola d'onore sedevano S. Ecc. Mons. Arcivescovo ed ai lati il Pievano d'Ampezzo, la signora Giulia Marinatti, don Luigi Sacchi segretario di S. E. il sac. don Pietro Ribis, il parroco di Venzone, la signora Antonietta Castellani, il signor Giuseppe Sormani, il cav. Brosadola, il signor Zamolo Antonio presidente della Cassa Operaia di S. Mauro e il signor Cesare Eugenio vice presidente.

Il banchetto, ottimo, trascorse fra la più lieta cordialità.

Alla fine il parroco di Venzone don Faustino Ribis si alzò e a nome dei soci della Cassa di S. Mauro e di Venzone tutta porse un saluto a S. Ecc. e a tutti i rappresentanti delle società consorelle. Ricorda le agapi cristiane e la bellezza delle medesime, augurandosi che queste abbiano a ripetersi spesso. Saluta le signore matrine che vollero con la loro presenza rendere ognor più gentile la festa; saluta il presidente del movimento cattolico cav. Brosadola. Chiude offrendo a S. Ecc. un modesto lavoretto composto per la circostanza. Applausi calorosi salutano le parole del pievano.

Il cav. Brosadola ringrazia il pievano per l'onore fattogli invitandolo a questa festa e si congratula coi soci della Cassa Operaia di S. Mauro per il loro lavoro.

Invita tutti a seguire gli insegnamenti dell'Arcivescovo che è un vero campione del movimento cattolico.

Trae un auspicio dalle parole scritte sulla bandiera della nuova società: «Venzone concorde in Cristo». In Cristo solo è progresso, è bontà. Chiude ricordando la lega di Pontida e brindando all'Arcivescovo, al parroco, alla Società e alle consorelle convenute.

Cessati gli applausi si alza Mons. Arcivescovo e fra un religioso silenzio pronuncia brevi parole di ringraziamento e di esortazione a lavorare per la causa cattolica.

Dopo ciò le mense sono levate.

La serata

Alle 13 in Duomo ha luogo l'esame catechistico dei fanciulli, fatto da S. Ecc.

Quindi l'Arcivescovo accompagnato processionalmente dal popolo visita il camposanto ove tiene un discorso di circostanza. Al ritorno in Duomo ha luogo la funzione di chiusura con benedizione del Venerabile.

Finite le funzioni religiose, la banda di Tarcento svolge in piazza un brillante concerto.

Alle 6 l'Arcivescovo si reca in Municipio a restituire la visita al Sindaco. Al piedi dello storico scalone lo attendono il Sindaco signor Innocente Zinussi, gli assessori comunali Giacomo Castellani e Antonio Bellina e parecchie altre autorità.

S. Ecc. si intrattiene a parlare affabilmente con tutti. Terminata la visita S. Ecc. si reca da prima alla Chiesa di Madonna poscia a quella di S. Giorgio in Sottomonte.

I fuochi artificiali

Alle ore 7 incominciarono i fuochi artificiali preparati dal sig. Turini di Tarcento che riuscirono splendidissimi e furono assai applauditi.

Così la lieta festa ebbe fine.

—

Un sentito ringraziamento per la buona riuscita della festa al valente e chiaro pretore D. Bullian che nei quattro giorni precedenti la visita Pastorale preparò i fedeli a ricevere i S. S. Sacramenti.

Un caldo ringraziamento ai bravi soci che in questi giorni si occuparono a tutt'uomo perchè tutto riuscisse bene; a tutta Venzone, concorde in Cristo, poichè tutto il paese rispose con slancio all'invito del suo pastore facendo sì che la festa riuscisse degna della persona festeggiata.

La Provvidenza

Sei povero, augelletto,
Non semini nè mieti,
Pur canti per diletto,
E passi i giorni lieti;
Augello, e chi ti ha dato,
Così felice stato?
— Al nido e al cibo mio
Pensa pietoso Iddio.

—

O fiorellin romito,
Tessere tu non sai,
Pur, come un re vestito
Pomposamente vai;
Dimmi, chi dè il manto
Sì ricco e bello tanto?
— Non filo, nè tesso io;
Pensa a vestirmi Iddio.

Benetta Provvidenza che arriva a tutto. Oh, facciamo il dover nostro verso Dio e lasciamo poi a lui il pensare a noi. Lo farà; non ne dubitiamo.

Insulto alla miseria.

Giorni fa una donna a Parigi attirava la ammirazione di tutti per il suo vestire sfarzoso.

Immaginatevi: il cappello che portava in testa valeva 1500 lire; i cappelli posticci ne costavano 1000; il velo ornato di grandi fiori 2000; la camicia 800; la piccola gubba di seta 200; le scarpe altrettanto; il mantello di zibellino costava la bellezza di *un quarto* di milione. Quanto ai gioielli, essa portava solo una piccola collana di perle del valore approssimativo di 150 mila lire. Insomma quella signora aveva intorno al suo misero corpo, profuso la inezia di *mezzo milione* di lire; nè più nè meno! Tanto costa una donna a Parigi!..

E ciò che avviene a Parigi, succede anche a Londra, a Berlino, a Pietroburgo, a New York, a Roma, in tutte le grandi città; e non è meraviglia se certe danzatrici o certe cantanti da teatro, cambiano cinque abiti in una sera sola, del complessivo valore di 150 a 200 mila lire; somma questa che sarebbe sufficente a mantenere un anno intero un centinaio di povere famiglie!

E' un insulto atroce alla miseria questo.

Quanto meglio se le ricchezze superflue fosser spese a sollievo dei poveri! Quanto meglio se certe signore invece che adornarsi vanamente all'esterno, si adornassero di... costumi, più casti e di virtù più delicate!

Ma già: quando non c'è sentimento *cristiano* non c'è a sperare.

Ai nostri abbonati

che si recano all'estero raccomandiamo vivamente di indicarci chiaramente:

1. l'indirizzo a cui dobbiamo dirigere il giornale;
2. il loro paese d'origine.

—

Per l'estero, oltre l'abbonamento annuale di L. 2, occorrono L. 1.25 per spese postali.

—

Rinnovate l'abbonamento e diffondete il giornaletto.

Diario sacro

✠ 12 D. *II. di Quaresima.* S. Gregorio
13 L. s. Niceforo patr.
14 M. s. Matilde reg. L. P.
15 M. s. Eliodoro v.
16 G. ss. Ilario e Taziano mm.
17 V. s. Patrizio v.
18 S. s. Anselmo ab. Digiuno

Dignità e coerenza socialista.

Nel Collegio di Verolanuova fu Deputato per quasi quarant'anni il celebre Carlo Gorio, quel Gorio che, fra parentesi, ne ha dormito tren'otto.

I socialisti l'hanno sempre combattuto e lo chiamarono perfino *capo degli sfruttatori della bassa bresciana.*

Ora al posto di Gorio v'è l'on. Longinotti, di idee sinceramente democratiche. Orbene i socialisti, che hanno già galoppato in favore di Gorio durante le elezioni, continuano a leccargli le scarpe, e chiamano l'on. Longinotti *la vergogna politica del collegio di Verola.*

Che dignità! che coerenza, eh?

—

Un'altra:

Nel collegio di Iseo v'era il famoso Quistini. I socialisti lo chiamarono *traditore della causa operaia.*

Ma poi i medesimi socialisti si son messi a galoppare per Quistini ed anche a costui leccano continuamente le scarpe, mentre fanno di tutto per denigrare l'on. Corniani che *ha tutelato con vivo interesse la classe operaia!*

Che dire dunque della dignità, della coerenza dei socialisti?

Ma... Schiene di... giunchi!

Il nostro programma.

Vediamo con piacere che il nostro programma, *cristiano-sociale*, si va mano mano attuando.

In Italia, per esempio, Sacchi ministro dei lavori pubblici, ha promesso per la difesa degli operai quelle clausole sociali, che noi cattolici siamo stati *i primi* a sostenere quando i socialisti non se ne occupavano. Così pure, nel nuovo ordinamento ferroviario, si è accettato il permesso di ammettere una rappresentanza del personale nel Consiglio direttivo, con voto consultivo. Ebbene una proposta di questo genere fu sostenuta dal deputato *sacerdote* Lemire nel 1808 in Francia per le ferrovie di Stato.

Così i nostri principî e le nostre proposte ottengono il consenso e l'applicazione pratica. Ce ne rallegriamo, perchè ciò dimostra la bontà del nostro programma e rivendica le benemerenze sociali dei cattolici. E questo è importante notarlo, segnalarlo, farlo conoscere, perchè c'è in tanti l'idea che gli odierni sedicenti democratici siano essi gli autori di proposte che vanno facendo. Noi possiamo dire di averli preceduti; oggi costoro non sono, con nostro piacere che dei nostri *imitatori*, sebbene non osino confessarlo.

Già perchè il confessarlo ... scotta.

Il troppo grasso, fa l'occhio cieco.

—

Chi chiama Dio non è contento; e chi chiama il diavolo è disperato.

Se io fossi il diavolo...

« Se io fossi il diavolo, e il popolo mi scegliesse suo deputato al parlamento, farei una mozione, una sola, che procurebbe all'inferno la maggior clientela possibile.

« Proporrei di separare ed affrancare completamente la Scuola dalla Chiesa ; che la scuola non avesse più nulla da vedere colla religione e la religione colla scuola ; che fosse proibito al prete di visitare la scuola così come gli è proibito di visitare una sala da ballo ».

Queste parole le scriveva fin dal 1848 un grande framassone : Albano Stolz.

Parole queste che meriterebbero di essere incise a grandi caratteri in tutte le aule dove si discute sull'indirizzo della scuola.

Parole che noi prendiamo dal labbro del framassone autentico e le gettiamo sul viso di quanti combattono, od hanno combattuto, il carattere cristiano della scuola, gridando loro :

Voi siete il diavolo!

Col combattere la scuola *cristiana*, col proibire che il sacerdote entri in scuola che si ottiene? Questo : che i fanciulli crescano *senza religione*. E da un ragazzo, da un giovane venuto su *senza* religione che cosa si può aspettarsi di bene la patria? che cosa possono aspettarsi i poveri genitori?

Voi siete il diavolo! E' così che si può gridare alla fam sa *Unione magistrale nazionale* e stampata, caldeggiata, patrocinata dai *massoni*.

Ah, se tanti poveri genitori pensassero un po' sulla sorte dei loro figli e anche sulla *propria*! Se ci pensassero certi poveri maestri che han dato il nome a quella *massonica* associazione!

A proposito..

Madri cristiane, sentite il bel canto che le mamme di Fiandra cantano, la domenica, in chiesa. La traduzione lo scolora e ne attenua il vivissimo fervore, ma è pur sempre un inno magnifico di battaglia :

Eccolo :

« Essi non l'avranno l'anima, la bell'anima de' nostri figli ! Non l'avranno, finchè nella Fiandra rimarrà un solo fiammingo. Non l'avranno l'anima la bell'anima de' nostri figli. Non l'avranno, finchè il sole del Buon Dio brillerà sui nostri Fiandri, e nelle nostre povere borse resterà ancora un piccolo obolo! Essi vogliono strapparla al Buon Dio, l'anima la bell'anima de' nostri figli! Non l'avranno, finchè nelle nostre vene scorrerà una goccia di questo sangue che i Padri nostri versarono per difendere la Fede. Essi vogliono, o Fiandra, o dolce patria, vogliono di te fare un covo d'increduli! No, no! i nostri figli non saranno nè insubordinati, nè ribelli! Essi saranno i chiodi della nostra bara. Perdere la nostra fortuna, perdere la nostra vita ; *sia!* Ma l'anima, la bell'anima de' nostri figli giammai! E sino all'ultimo respiro, e sino nella tomba noi, madri cristiane, grideremo : Essi non l'avranno l'anima, la bell'anima de' nostri figli! »

Madri, siate *cristiane* : curate in tutti i modi la *buona* educazione dei vostri figli!

Una per volta.

(*Domande e risposte*)

— Quali sono le persone che hanno più *carattere*?
— I... tipografi.
— Qual'è la pianta sulla quale più ci tratteniamo?
— La pianta... dei piedi.
— Qual'è il mese nel quale le donne parlano meno?
— Il mese di... febbraio ; perchè quello è il più corto.

UNO DEI TANTI...

E' morto, a soli 50 anni, a Milano, *Mons. Luigi Casanova*, il successore degnissimo dell'abate Giulio Tarra nella direzione dell'Istituto dei *sordomuti poveri di campagna*.

Mons. Casanova fondò nel 1892 il periodico educativo *G. Tarra*; fu l'ispiratore del Comitato nazionale per il Fondere l'educazione dei sordomuti, sorto nel 1894, ed al quale deve la sua origine il fiorente *Istituto dei sordomuti* di Como ; raccolse in associazione di mutuo soccorso più di 700 sordoparlanti con una splendida sede a Milano in via Copernico e filiali a Como, Lodi, Cremona, Brescia e Bologna. Per i sordoparlanti disoccupati Mons. Casanova aprì una *casalavoro* in Milano ed una in Vedano Olona per le femmine. Nel 1898 promosse il primo congresso di beneficenza a favore dei sordomuti, ed al fervore delle sue iniziative filantropiche devono pure l'Istituto S. Vincenzo per la *educazione dei deficenti* e la nuova sede dell'Istituto per le *sordomute povere di campagna*, eretto sull'area dell'ex cimitero di San Gregorio e dello storico Lazzaretto.

Ecco un altro dei tanti sacerdoti benemeriti in modo speciale del popolo ; uno di quei sacerdoti contro dei quali i socialisti non fanno che parlare e denigrare. Ma son... socialisti.

Così si spiega tutto.

Chi non fa bene in gioventù, stenta in vecchiaia.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».